

# La pandemia in Toscana si porta via 53 mila posti cresce il numero dei poveri

Tutti i numeri del crollo documentati dall'Irpet, si salvano solo le attività alimentari  
A Firenze il Pil scende del 9,7%, nell'aprile 2020 la produzione si era dimezzata

**Il dibattito in  
consiglio comunale:  
"Soffrono turismo e  
export, ci aspettano  
momenti difficili"**

di **Alessandro Di Maria**

Un indice di produzione industriale che nella provincia di Firenze ad aprile, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è andato ben oltre il - 50%. Lo stesso indice che nel periodo gennaio-settembre 2020 a Firenze ha toccato - 19% (contro il - 17% della Toscana). Le industrie tessili, di abbigliamento, peli e accessori che in città sfiorano il - 35% (sempre rispetto all'anno precedente), mentre la performance migliore la ottengono le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, che risultano quasi in pari. Sono solo alcuni numeri fotografati dall'Irpet sull'andamento dell'economia a Firenze e in Toscana in questo 2020 massacrato dalla pandemia. E chiaramente i numeri non possono che essere negativi. Di tutto questo si è parlato in Consiglio comunale durante un dibattito sulle ripercussioni della pandemia da Covid sull'economia della città e a cui hanno preso parte il sindaco Dario Nardella, il presidente della Camera di Commercio Leonardo Bassilichi e il vicepresidente dell'Irpet Nicola Sciclone. «Di sicuro la situazione economica è molto complicata e sarà necessario tempo per recuperare il terreno perduto - spiega Nardella - ma anche per rimodulare il

nostro modello di sviluppo economico-sociale. Alcuni numeri di Irpet mi hanno colpito molto, anche se le effettive ricadute sul mondo del lavoro non sono ancora del tutto evidenti nei dati. Rispetto al 2019 si stimano in Toscana 53mila occupati in meno, in Toscana nel 2021 rischiamo un aumento della povertà di 58mila unità in più, un numero che supera tutta la popolazione della città di Siena. Dobbiamo essere onesti nel dire che la città dovrà fare fronte a momenti difficili e anche alla prospettiva di chiusure di aziende». In effetti sul lavoro ci sono oltre 7.700 posti persi tra gennaio e novembre scorsi, soprattutto nel turismo (ma anche nel tessile, nel legno e nel commercio) e circa 27.000 unità congelate dal blocco dei licenziamenti. «La crisi economica a Firenze è ovviamente anche una forte crisi turistica - aggiunge Nardella - ma accanto a questa c'è il tema della sofferenza dell'export, del settore manifatturiero, della meccanica, della pelletteria, del comparto moda e artigianato, che rappresentano una quota importante del nostro mondo dal punto di vista dell'occupazione che del valore aggiunto». Nardella poi critica il sistema dei ristoranti a pioggia: «Non ha funzionato. Andavano bene nei primi mesi, nel corso dell'anno avremmo avuto tutto il tempo per organizzarci a livello nazionale e per definire aiuti più mirati, in modo da dare davvero alle imprese più in difficoltà gli strumenti per rispondere alla crisi. Occorre intervenire con una valutazione dei dati reali, che superi la logica dei codici Ateco».

È il momento delle misure che possono servire a superare questo

momento di grande difficoltà. Tra queste agevolazioni Imu per chi abbassa gli affitti e nuova legge nazionale in materia; bonus fiscali per chi investe nelle piccole e medie imprese del territorio; no tax area per aree più esposte alla crisi; ristoranti collegati alle aree più in crisi; piano strategico metropolitano; investimenti sulle infrastrutture (solo per le tramvie c'è più di un miliardo); potenziare il ruolo dei sindaci nella definizione del recovery plan; occupare spazi in città per l'alta formazione; destinare risorse per acquisto di fondi commerciali da destinare a prezzi calmierati a giovani artigiani e al commercio di qualità; accelerare la transizione verso la digitalizzazione, le alte tecnologie, l'edilizia eco-sostenibile; raddoppiare gli studenti stranieri per il 2024 portando a 20.000. E sul recovery plan ribadisce il concetto: «Senza i governi locali, questo vale per l'Italia ma anche per tutta l'Europa, rischia di fallire clamorosamente».

Anche Bassilichi parla di numeri: «Nel 2020 l'economia fiorentina ha registrato un calo del Pil del 9,7% (una perdita di 3,3 miliardi in valore assoluto). Le criticità sono rappresentate dal numero di imprese che potrebbero chiudere nei prossimi mesi e dalla prospettiva della fine



del blocco dei licenziamenti. Occorre guardare avanti e possibilmente lontano. È il momento di agire tempestivamente, ma è doveroso soprattutto attuare scelte e strategie di lungo respiro per non compromettere il futuro. La ripresa passerà necessariamente dagli investimenti, da una burocrazia più snella e da una riforma della Giustizia civile che funzioni e che dia tempi certi agli investitori. Investire vuol dire completare le grandi opere già in cantiere. Il tema è regionale e riguarda dalla Tav al porto di Livorno, dalla Tirrenica allo sviluppo del sistema aeroportuale Firenze-Pisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**  
**179 mila persone a rischio povertà**

---

**1 Il lavoro**  
Prima del Covid in Toscana c'erano 105 mila poveri, mentre nel 2020 la quota è salita fino a 227 mila. Nel 2021 si stima che si possano essere 179 mila le persone esposte al rischio povertà.

---

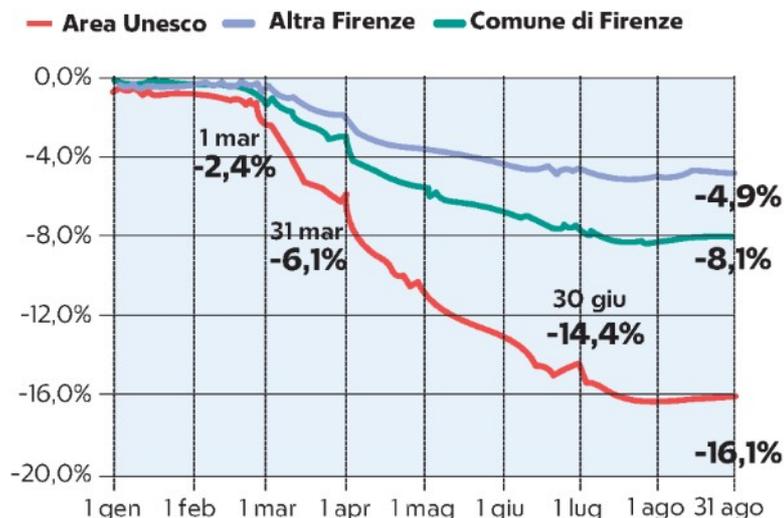
**2 Le province**  
In tutta la regione c'è stato un calo produttivo rispetto all'anno precedente. La provincia che da gennaio a settembre 2020 ha perso di più è stata Prato, seguita da Arezzo e Firenze.

**3 L'industria**  
Quella tessile e dell'abbigliamento è l'industria che ha perso di più, sia in Toscana che a Firenze, mentre la minor perdita l'ha segnata il settore alimentare, delle bevande e del tabacco.

---

**4 I settori**  
È naturale che nell'anno del Covid il settore che ha sofferto di più sia stato quello del turismo, con una perdita di circa il 35%, mentre quello metallurgico ha retto meglio di tutti l'urto della crisi.

**Addetti delle aziende**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA

## posti di lavoro

**Lavoro congelato**  
(ammortizzatori sociali)

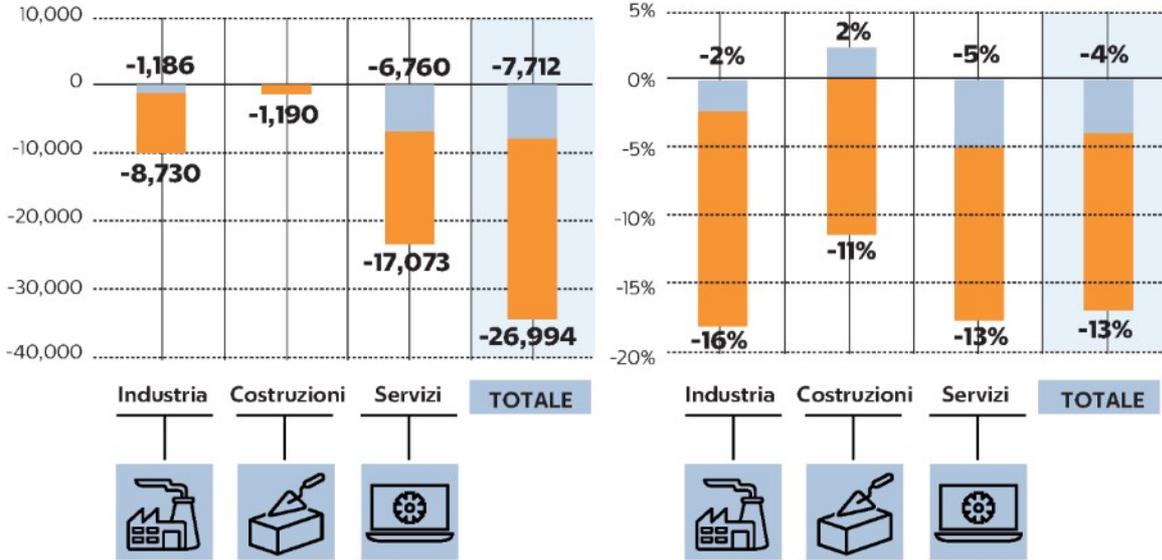
**Lavoro perso**

### Variazioni assolute gennaio - novembre

Differenze rispetto anno precedente

### Variazioni % per settore gennaio - novembre

Differenze rispetto anno precedente



L'EGO - HUI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA